

 FONDAZIONE CARIPARMA	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	S T O R I E	E
 ARTIBAC	D	E	L

<p>«STORIE DELLA PRIMA PARMA» Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche</p> <p>ATTIVITÀ DIDATTICA PER LE SCUOLE</p>	<p>Sede: Museo Archeologico Nazionale di Parma Palazzo della Pilotta</p> <p>Durata: 12 gennaio 2013 - 2 giugno 2013 NB. Le date potrebbero subire spostamenti o proroghe in base alle esigenze dell'allestimento.</p> <p>Promossa da: MiBAC - Direzione Generale per le Antichità (Centro Progetti Museali)</p> <p>Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna</p> <p>Main sponsor: Fondazione Cariparma</p> <p>Con il contributo di: Comune di Parma</p> <p>Da un progetto di: «L'Ermà» di Bretschneider</p> <p>Comitato scientifico: Daniela Locatelli (Sopr. Arch. dell'Emilia Romagna) Luigi Malmati (Direttore Generale per le Antichità) Daniele F. Maras (Sapienza Università di Roma)</p> <p>Catalogo della mostra: «L'Ermà» di Bretschneider</p> <p>Guida breve: con il contributo di Gruppo Costruttori Edili - Parma</p> <p>Proposta didattica per le scuole: Artificio Comunicazione & Arte Associazione Culturale</p>
--	--

<p>«STORIE DELLA PRIMA PARMA» Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche</p> <p>ATTIVITÀ DIDATTICA PER LE SCUOLE</p>	<p>Modalità di accesso Solo su prenotazione.</p> <p>Modalità di prenotazione ARTIFICO COMUNICAZIONE & ARTE Associazione Culturale Segreteria organizzativa: tel. 366 24 05 842 E-mail: percorsi.artificio@gmail.com</p> <p>Preparazione e svolgimento temi L'attività didattica si svolgerà a partire dal 15 gennaio fino al 2 giugno 2013.</p> <p>Le richieste di prenotazione dovranno pervenire per via telematica entro e non oltre il 31 ottobre 2012 al seguente indirizzo e-mail: percorsi.artificio@gmail.com</p> <p>Nella e-mail di richiesta vanno specificati: il nome della scuola, la classe e la sezione, il nome dell'insegnante, il numero degli alunni, nonché il numero di telefono e l'indirizzo e-mail a cui si vuole ricevere risposta, e l'indicazione del giorno della settimana e della fascia oraria preferenziali. Tali preferenze sono da ritenersi assolutamente indicative e non vincolanti. L'associazione s'impegna a comunicare, per via e-mail e in tempo utile, la data, la fascia oraria e il nominativo dell'operatrice didattica che condurrà il percorso.</p>
--	--

<p>«STORIE DELLA PRIMA PARMA» Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche</p> <p>ATTIVITÀ DIDATTICA PER LE SCUOLE</p>	<p>Modalità di accesso Solo su prenotazione.</p> <p>Modalità di prenotazione ARTIFICO COMUNICAZIONE & ARTE Associazione Culturale Segreteria organizzativa: tel. 366 24 05 842 E-mail: percorsi.artificio@gmail.com</p> <p>Preparazione e svolgimento temi L'attività didattica si svolgerà a partire dal 15 gennaio fino al 2 giugno 2013.</p> <p>Le richieste di prenotazione dovranno pervenire per via telematica entro e non oltre il 31 ottobre 2012 al seguente indirizzo e-mail: percorsi.artificio@gmail.com</p> <p>Nella e-mail di richiesta vanno specificati: il nome della scuola, la classe e la sezione, il nome dell'insegnante, il numero degli alunni, nonché il numero di telefono e l'indirizzo e-mail a cui si vuole ricevere risposta, e l'indicazione del giorno della settimana e della fascia oraria preferenziali. Tali preferenze sono da ritenersi assolutamente indicative e non vincolanti. L'associazione s'impegna a comunicare, per via e-mail e in tempo utile, la data, la fascia oraria e il nominativo dell'operatrice didattica che condurrà il percorso.</p>
--	--



Per ulteriori informazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo percorsi.artificio@gmail.com o contattare il seguente numero di telefono
366 24 05 842 attivo dai lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 14,00

P A R M A
Parma, Museo Archeologico Nazionale
Palazzo della Pilotta
dal 12 gennaio al 2 giugno 2013

Le origini di Parma



Un famoso passo dell'opera di Tito Livio, racconta che nel 183 a.C. i Romani fondarono le colonie di Parma e di Modena in un territorio che in precedenza apparteneva ai Galli Boi e prima ancora era degli Etruschi.

Lo storico ricorda però che Modena già esisteva come città qualche anno prima, durante le campagne militari contro Annibale, per cui possiamo dedurre che la colonia non sia stata fondata in un territorio vuoto e spopolato. Ma cosa possiamo dire riguardo a Parma? Fino a pochi anni fa le informazioni sulle sue origini erano molto scarse, ma alcune scoperte archeologiche dell'ultimo decennio non solo hanno dimostrato come ci fosse una città già prima della fondazione della colonia, ma hanno portato prepotentemente alla ribalta il ruolo del centro in epoca arcaica, tra il VI e il V secolo a.C., quando la pianura Padana era saldamente sotto il controllo degli Etruschi.

In particolare, la regione emiliana occidentale è stata da sempre un importante crocevia di culture, posto tra l'Etruria propria e la pianura Padana, punto di passaggio obbligato per le comunicazioni con l'Italia nord-occidentale e con l'Europa centrale.

Nonostante l'enorme rilievo per gli studi sull'Italia arcaica, le sorprendenti novità scaturite dalle recenti indagini della Soprintendenza sono rimaste fino ad ora praticamente inedite e comunque sconosciute al grande pubblico.

L'esposizione avrà luogo in tre sale del Palazzo della Pilotta, che verranno temporaneamente sottratte al percorso di visita del Museo, per ospitare un allestimento innovativo ed efficace, che proietterà i visitatori nella realtà della Parma arcaica e poi, attraverso i secoli, fino ad arrivare alla fondazione della colonia e all'avvento della cultura romana.

L'attenzione sarà rivolta agli aspetti della vita quotidiana in un villaggio dell'età del Ferro (1), delle manifestazioni rituali e sacre (2), delle diverse forme di sepoltura e dei ritri funerari (3), della formazione della città alle soglie della romanizzazione (4).



La mostra al Palazzo della Pilotta



Per questo motivo, mentre è in corso di preparazione un volume scientifico, che presenterà al più alto livello i risultati della ricerca archeologica e di cui si prevede la pubblicazione nei primi mesi del 2013, il Museo Archeologico Nazionale di Parma ospiterà una grande mostra dal titolo "Storie della prima Parma". Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche", che aprirà i battenti dal 13 gennaio al 2 giugno 2013 (con possibilità di proroghe).

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Cariparma e dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, in collaborazione con la casa editrice «L'Erma» di Bressanone, e sotto la supervisione della Direzione Generale delle Antichità del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'esposizione avrà luogo in tre sale del Palazzo della Pilotta, che verranno temporaneamente sottratte al percorso di visita del Museo, per ospitare un allestimento innovativo ed efficace, che proietterà i visitatori nella realtà della Parma arcaica e poi, attraverso i secoli, fino ad arrivare alla fondazione della colonia e all'avvento della cultura romana.

L'attenzione sarà rivolta agli aspetti della vita quotidiana in un villaggio dell'età del Ferro (1), delle manifestazioni rituali e sacre (2), delle diverse forme di sepoltura e dei ritri funerari (3), della formazione della città alle soglie della romanizzazione (4).



Parma nell'età del Ferro



Una serie di scavi archeologici, condotti dalla Soprintendenza negli ultimi anni in occasione di lavori di costruzione di edifici moderni, ha permesso di portare alla luce una fase di vita di Parma finora insospettata, durata tra la fine del VII ed il V secolo a.C., ancora nella piena età del Ferro.

I resti archeologici di questa fase portano l'inequivocabile marchio della civiltà etrusca, comprendendo vasi di bucchero d'impasto, sia di produzione locale che di importazione dalla Toscana, ceramiche stampigliate e soprattutto alcune brevi iscrizioni, che dimostrano la presenza etrusca sul posto.

Ma non mancano elementi di confronto con i vicini Liguri e Celti, che provano come il popolamento della regione fosse di regola misto e una fonte continua di interscambio culturale.

In quest'epoca non si può parlare propriamente di una città a Parma, ma piuttosto di una serie di villaggi in posizione ravvicinata, che condividevano e controllavano un paesaggio comune, dominato dalle acque.

I resti di tali villaggi sono stati rintracciati sia nella periferia settentrionale (Strada Baganzola, quartiere SP1P, Casalora di Ravadese) sia a sud (via Saragat) e ad est (S. Pancrazio), a circondare quella che sarebbe stata la sede della città romana e moderna.

Oltre alle abitazioni, dapprima capanne di pali di legno e poi con zoccolo in muratura, sono stati ritrovate strutture di produzione della ceramica (fornaci) e deposizioni rituali di ambito sacro.

Da ultime vanno ricordate le numerose zone di necropoli, con tombe ad incinerazione entro dolii, che conservavano gli oggetti personali del defunto, ovvero ad inumazione, in alcuni casi rese monumentali da grandi tumuli circolari di terra ed evidenziate da cippi di pietra.

Una serie di scavi archeologici, condotti dalla Soprintendenza negli ultimi anni in occasione di lavori di costruzione di edifici moderni, ha permesso di portare alla luce una fase di vita di Parma finora insospettata, durata tra la fine del VII ed il V secolo a.C., ancora nella piena età del Ferro.

I resti archeologici di questa fase portano l'inequivocabile marchio della civiltà etrusca, comprendendo vasi di bucchero d'impasto, sia di produzione locale che di importazione dalla Toscana, ceramiche stampigliate e soprattutto alcune brevi iscrizioni, che dimostrano la presenza etrusca sul posto.

Ma non mancano elementi di confronto con i vicini Liguri e Celti, che provano come il popolamento della regione fosse di regola misto e una fonte continua di interscambio culturale.

In quest'epoca non si può parlare propriamente di una città a Parma, ma piuttosto di una serie di villaggi in posizione ravvicinata, che condividevano e controllavano un paesaggio comune, dominato dalle acque.

I resti di tali villaggi sono stati rintracciati sia nella periferia settentrionale (Strada Baganzola, quartiere SP1P, Casalora di Ravadese) sia a sud (via Saragat) e ad est (S. Pancrazio), a circondare quella che sarebbe stata la sede della città romana e moderna.

Oltre alle abitazioni, dapprima capanne di pali di legno e poi con zoccolo in muratura, sono stati ritrovate strutture di produzione della ceramica (fornaci) e deposizioni rituali di ambito sacro.

Da ultime vanno ricordate le numerose zone di necropoli, con tombe ad incinerazione entro dolii, che conservavano gli oggetti personali del defunto, ovvero ad inumazione, in alcuni casi rese monumentali da grandi tumuli circolari di terra ed evidenziate da cippi di pietra.

La fase celtica

Dopo la fase di popolamento arcaica, durata fino al V secolo a.C., il sito di Parma non sembra aver avuto uno sviluppo urbano simile a quello di altri centri dell'Etruria Padana, come ad esempio Bologna, Marzabotto e Mantova.

Al momento attuale, la documentazione raccolta sul popolamento di Parma tra V e IV secolo è molto sporadica e sembra attestare la riduzione o la scomparsa del centro abitato riconosciuto nel periodo precedente. Con ogni probabilità su questa riduzione ha pesato la ridefinizione delle vie commerciali e la ristrutturazione del territorio conseguente all'avvento della fase urbana, che nella regione sembra far capo principalmente a Bologna. Avanzando nel corso del III secolo a.C., le nuove scorrerie (specialmente nel corso degli scavi per la nuova sede della Cassa di Risparmio) sembrano confermare che il popolamento di Parma abbia conosciuto un rinnovamento, in forme strutturate che preludono alla città, già prima dell'installazione della colonia nel 183 a.C.

La romanizzazione

È perciò nel contesto di un centro già formato, che rivitalizzava il popolamento etrusco di epoca arcaica, che si installano i coloni Romani. Viene così confermato il resoconto di Tito Livio, che ricorda come "a Modena e a Parma furono fondate colonie di cittadini Romani, nel territorio che poco prima era stato dei (Galli) Boi, e prima ancora degli Etruschi". Ritrovamenti di eccezionale interesse, a piazzale Ghiaia come a viale Tanara, gettano luce sui culti e sulle usanze religiose degli abitanti di questa nuova Parma.

La mostra si chiude con le testimonianze della Parma repubblicana, fino alla completa romanizzazione, nel contesto della concessione della cittadinanza romana a tutti gli abitanti della Gallia Cisalpina. Fra queste merita particolare attenzione un'iscrizione monumentale di Lucio Mummo, da sempre conservata nel Museo Archeologico Nazionale, che documenta l'interesse per la città da parte del famoso console, conquistatore di Corinto nel 146 a.C.

